BETA TRANS
PROFESSIONALITÀ DAL 1957

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Luretta
Castello di Momeliano - Piacenza Italy

NUMERO 279 — 14 SETTEMBRE 2017

Omicidio di Massoud: fine della speranza per gli afgani e inizio dell'epoca del terrore

di Cristiana Muscardini

9 settembre e il ricordo della vile uccisione del comandante Massoud e della fine della speranza, non solo per la libertà del popolo afgano ma anche l'inizio di quella tragica epoca che ancora continua. L'epoca del terrorismo più efferato e criminale, quel terrorismo diffuso che da quel 9 settembre in Afganistan e dall'11settembre negli Stati Uniti ha potuto espandersi e proliferare in ogni parte del mondo. Ciechi ed incapaci di umanità e giustizia gli assassini, ciechi ed *...continua a Pag.2...*

Stato dell'Unione 2017: il vento nelle nostre vele

Bruxelles, 13 settembre 2017

Jean-Claude Juncker, Presidente della Commissione europea, ha pronunciato oggi a Strasburgo, dinanzi ai membri del Parlamento europeo, il discorso sullo stato dell'Unione 2017, presentando le priorità per l'anno prossimo e delineando la sua personale visione di come potrebbe evolvere l'Unione europea fino al 2025 Il Presidente ha presentato anche una tabella di marcia per un'Unione più unita, più forte e più democratica

Il Presidente ha dichiarato oggi: "L'Europa ha di nuovo i venti a favore. Se non ne approfittiamo però, non andremo da nessuna parte. Dobbiamo fissare la rotta per il futuro. Come ha scritto Mark Twain, tra qualche anno non saremo delusi delle cose che abbiamo fatto ma da quelle che non abbiamo fatto. Il momento è propizio per costruire un'Europa più unita, più forte e più democratica per il 2025."

Dal comunicato diffuso dalla Commissione europea stralciamo alcuni messaggi del discorso sullo stato dell'Unione 2017 *...continua a Pag.5...*

Pag.15

In attesa di Giustizia: angeli o demoni?

Rubriche

Pag.13

L'export italiano va a gonfie vele

Costume e Società

Pag.11

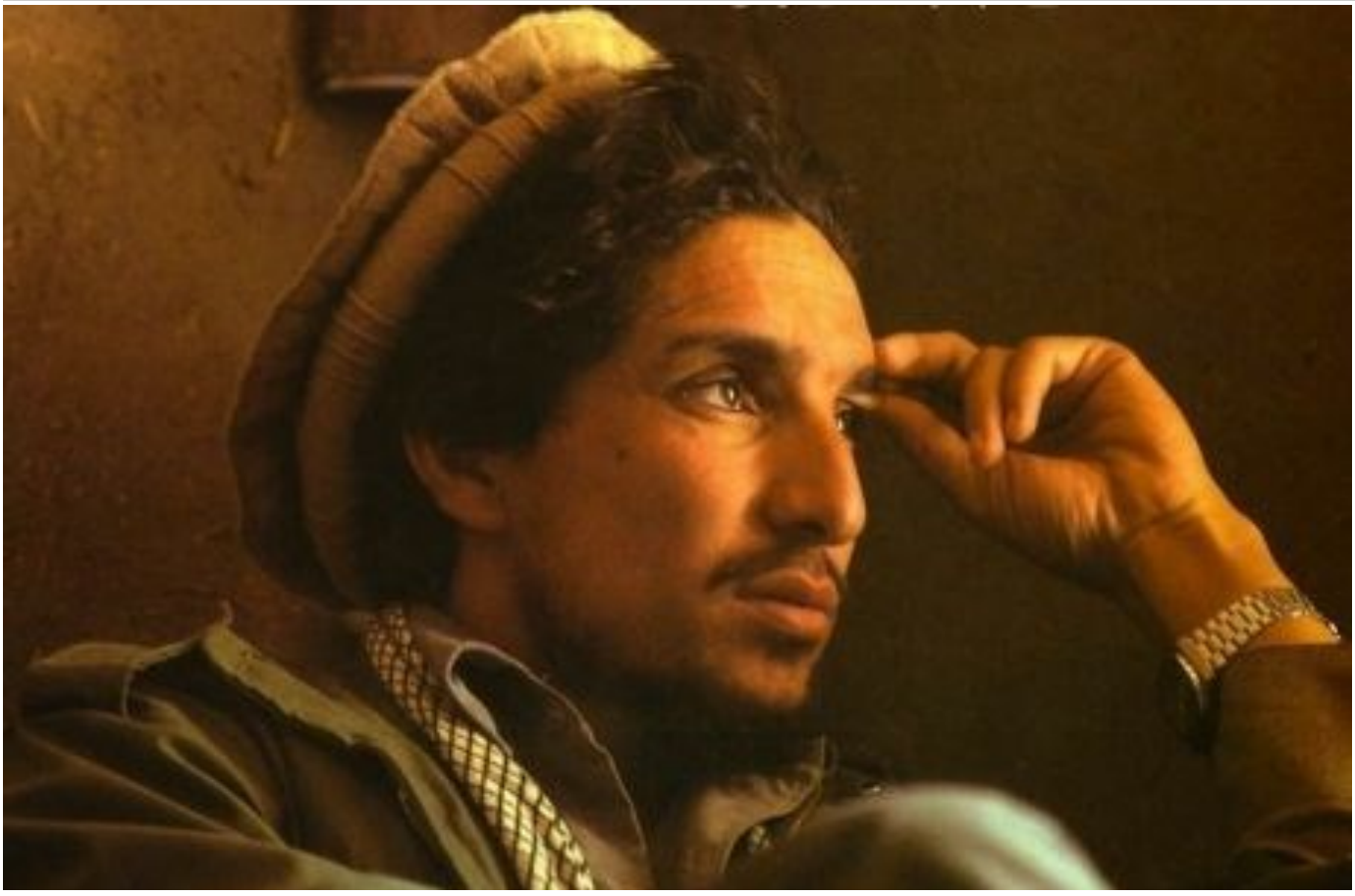
L'Antico Egitto rivive a Milano con Amenofi II, il faraone 'riscoperto'

Cultura

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Omicidio di Massoud: fine della speranza per gli afgani e inizio dell'epoca del terrore

di Cristiana Muscardini



9 settembre e il ricordo della vile uccisione del comandante Massoud e della fine della speranza, non solo per la libertà del popolo afgano ma anche l'inizio di quella tragica epoca che ancora continua. L'epoca del terrorismo più efferato e criminale, quel terrorismo diffuso che da quel 9 settembre in Afganistan e dall'11settembre negli Stati Uniti ha potuto espandersi e proliferare in ogni parte del mondo. Ciechi ed incapaci di umanità e giustizia gli assassini, ciechi ed incapaci di coraggio gli esponenti politici responsabili, con la loro miopia e viltà, di non aver saputo dare risposte e colpevoli di tante inutili, terribili sofferenze e lutti. Il terrorismo si è diffuso per la collusione sinergica tra chi organizzava la morte e chi scappava dalle proprie responsabilità. A distanza di anni nulla è cambiato e da Massoud in avanti il sangue versato di tanti non pesa solo su chi fisicamente è stato l'esecutore o il mandante: i silenzi e le inettitudini sono altrettanto colpevoli.♦

Tenaris

La ripresa economica

di Francesco Pontelli - Economista

Risultano essenzialmente non molti i fattori che determinano la crescita economica di un Paese. Innanzitutto il Pil indica sicuramente l'aumento della ricchezza prodotta nel Paese, assieme ad un aumento dell'occupazione stabile e ad un segno positivo dei flussi finanziari che successivamente si riflettono attraverso la loro azione coordinata sulle abitudini dei consumatori e sul loro modello di acquisto e quindi sulla crescita degli stessi. Infatti la ripresa economica determina un *sentiment* molto positivo che trova la propria espressione nell'aumento dei consumi stessi (la domanda interna) che, a loro volta, rappresentano un volano della ripresa stessa consolidandola.

Partendo da questi semplici fattori, da mesi continuo ad affermare che la ripresa indicata dal solo aumento del Pil (peraltro inferiore di oltre il 50% rispetto alla crescita europea) rappresenta solamente una faccia della medaglia. Tale crescita infatti risulta imputabile esclusivamente alla ripresa della domanda esogena dei paesi stranieri, sbocco delle nostre merci che determinano un aumento dell'export. Quindi, a fronte di un effettivo aumento dell'export, che determina a sua volta un incremento del Pil, va sottolineato come nel mercato globale a parte il settore metalmeccanico il nostro Paese continui a perdere quote di mercato.

Per quanto riguarda poi il fattore occupazione i dati risultano assolutamente drogati dai parametri attraverso i quali queste rilevazioni vengono realizzate. La stessa Istat infatti non nasconde come consideri un lavoratore occupato una persona che venga chiamata a lavorare un'ora alla settimana.

Un approccio maggiormente professionale rivelerebbe come il 26% dei nuovi posti di lavoro venga rappresentato da contratti a tempo indeterminato mentre tutto il resto risulta essere una serie di contratti a chiamata o ad intermittenza con un incremento del 19% nel 2017.

Quindi, quando i maggiori organi di comunicazione, fungendo da cassa di risonanza del governo, affermano che si sia finalmente raggiunta la quota di occupati precedenti la crisi del 2007-2008 omettono in modo veramente imbarazzante come questo possa essere corretto numericamente ma sotto il profilo del potere d'acquisto e della tipologia dei contratti sia assolutamente una menzogna indegna. La riprova viene fornita dall'ennesimo calo dei consumi che sarebbe stato sicuramente maggiore se non fosse stato coperto dall'incremento di turisti stranieri che sono venuti nel nostro paese durante il periodo estivo. Un incremento legato anche all'insicurezza internazionale attribuibile agli attentati degli ultimi mesi. Anche se l'istituto di rilevazione statistica continua ad affermare che la fiducia dei consumatori abbia raggiunto i massimi livelli, successivamente questi dati vengono rigorosamente e completamente smentiti dall'andamento dei consumi che dimostrano un *sentiment* decisamente diverso.

In relazione poi all'andamento del Pil del 2017 questo risulta frutto della politica fiscale, che ha prorogato il super ammortamento, e da come, per logica conseguenza, rendere maggiormente vantaggiosi gli investimenti. Quindi ha 'drogato', per fortuna positivamente, gli investimenti del settore industriale i quali tuttavia devono ancora dimostrarsi come fattori competitivi. La politica fiscale e monetaria, come per esempio quella della Bce con il quantitative easing, rappresentano perciò delle scelte strategiche opportune ma con una ricaduta parziale e molto relativa. La ripresa economica si realizza solo ed esclusivamente attraverso la rilevazione positiva di tutti i fattori economici che la determinano nella loro completezza. Tutto il resto si riduce al livello di pura propaganda politica.♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

AIDS: in aumento i contagi tra i giovani

di C.M.

Dopo mesi di silenzio l'informazione torna a parlare di una delle piaghe della nostra società: l'AIDS. In Italia sono 130.000 le persone positive e nella sola Lombardia si è registrato un aumento del 40% del contagio nella fascia di età tra i 25 e i 29 anni, colpa dei rapporti non protetti e per l'indifferenza, quando non strafottenze, con la quale i più giovani affrontano il problema. Il direttore del Centro Malattie Infettive San Gerardo dichiara che il 30% dei sieropositivi non sa di esserlo e pertanto il pericolo ed il contagio diventano sempre più diffusi, anche se con un test acquistabile in farmacia chiunque potrebbe controllare la propria situazione. Certo è che questa grave malattia, per la quale gli scienziati hanno spesi anni di fatiche e ricerche per individuare quelle cure che oggi impediscono ai malati di morire, se presi in tempo, oggi è presa sotto gamba con la conseguenza che i contagi sono nuovamente pericolosamente aumentati.♦

omeoimprese

Stato dell'Unione 2017: il vento nelle nostre vele

Bruxelles, 13 settembre 2017

Jean-Claude Juncker, Presidente della Commissione europea, ha pronunciato oggi a Strasburgo, dinanzi ai membri del Parlamento europeo, il discorso sullo stato dell'Unione 2017, presentando le priorità per l'anno prossimo e delineando la sua personale visione di come potrebbe evolvere l'Unione europea fino al 2025 Il Presidente ha presentato anche una tabella di marcia per un'Unione più unita, più forte e più democratica

Il Presidente ha dichiarato oggi: "L'Europa ha di nuovo i venti a favore. Se non ne approfittiamo però, non andremo da nessuna parte. Dobbiamo fissare la rotta per il futuro. Come ha scritto Mark Twain, tra qualche anno non saremo delusi delle cose che abbiamo fatto ma da quelle che non abbiamo fatto. Il momento è propizio per costruire un'Europa più unita, più forte e più democratica per il 2025."

Dal comunicato diffuso dalla Commissione europea stralciamo alcuni messaggi del discorso sullo stato dell'Unione 2017

Il vento in poppa

"Sono trascorsi dieci anni da quando è esplosa la crisi e l'economia europea si sta finalmente riprendendo. Così come la nostra fiducia. I leader dell'UE a 27, il Parlamento e la Commissione stanno riportando l'Europa nell'Unione. Insieme stiamo riportando l'unione nell'Unione."

Mantenere la rotta

"Mentre guardiamo al futuro, non possiamo perdere la rotta (...). Dobbiamo terminare ciò che abbiamo iniziato a Bratislava".

Commercio: "Partner di tutto il mondo cominciano a mettersi in fila alle nostre porte per concludere con noi accordi commerciali. (...) Oggi proponiamo di avviare negoziati commerciali con l'Australia e la Nuova Zelanda".

"Lo ripeto una volta per tutte: il nostro sostegno al libero scambio è tutt'altro che ingenuo. L'Europa deve sempre difendere i suoi interessi strategici. È per questo che oggi proponiamo un nuovo quadro dell'UE per il controllo degli investimenti".

Industria: "Sono orgoglioso della nostra industria automobilistica. Ma sono fortemente turbato quando i consumatori sono consapevolmente e deliberatamente imbrogliati. Quindi esorto l'industria automobilistica a gettare la maschera e a raddrizzare la rotta".

"La nuova strategia di politica industriale presentata oggi intende aiutare le nostre industrie a rimanere o diventare leader mondiali dell'innovazione, della digitalizzazione e della decarbonizzazione".

Lotta contro i cambiamenti climatici: "Di fronte al crollo delle ambizioni degli Stati Uniti, l'Europa farà in modo di rendere nuovamente grande il nostro pianeta. È patrimonio comune di tutta l'umanità."

Cybersicurezza: "Per la stabilità delle democrazie e delle economie i cyberattacchi possono essere più pericolosi delle armi e dei carri armati. (…) Per aiutarci a difenderci, la Commissione propone oggi nuovi strumenti, tra cui un'agenzia europea per la cybersicurezza".

Migrazione: "L'Europa è e deve rimanere il continente della solidarietà dove possono trovare rifugio coloro che fuggono le persecuzioni".

"Abbiamo frontiere comuni ma gli Stati membri che si trovano geograficamente in prima linea non possono essere lasciati soli a proteggerle. Le frontiere comuni e la protezione comune devono andare di pari passo".

"Non posso parlare di migrazione senza rendere un omaggio sentito all'Italia per il suo nobile e indefesso operato. (...) L'Italia sta salvando l'onore dell'Europa nel Mediterraneo."

Corpo europeo di solidarietà: "Vado particolarmente fiero dei giovani volontari europei che prestano servizio nel nuovo Corpo europeo di solidarietà. Perché rendono viva la solidarietà europea".

Africa: "Dobbiamo anche dimostrare solidarietà nei confronti dell'Africa. L'Africa è un continente nobile e giovane, la culla dell'umanità. Il Fondo fiduciario UE-Africa, con una dotazione di 2,7 miliardi di euro, sta creando opportunità di lavoro in tutto il continente".

Spiegare le vele

"È giunto il momento di trarre le prime conclusioni del dibattito sul futuro dell'Europa. E' il momento di passare dalla riflessione all'azione,dalle discussioni alle decisioni. Oggi vorrei presentarvi la mia visione: il mio personale "sesto scenario" se volete".

"Per me l'Europa è più di un semplice mercato unico. È ben più del denaro, più dell'euro. È da sempre una questione di valori".

Da oriente a occidente: "L'Europa si estende da Vigo a Varna, dalla Spagna alla Bulgaria. Da oriente a occidente l'Europa deve respirare con i due polmoni. Altrimenti il nostro continente rischierà di soffocare".

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Distacco dei lavoratori: "In un'Unione delle uguaglianze non possiamo permetterci lavoratori di seconda classe. Chi fa lo stesso lavoro nello stesso posto ha diritto alla stessa paga".
Un'autorità europea del lavoro: "Sembra assurdo avere un'autorità bancaria che sovrintende alle norme bancarie, ma non un'autorità del lavoro comune, garante dell'equità nel nostro mercato unico. Ne creeremo una".
Differenze di qualità negli alimenti: "In un'Unione delle uguaglianze non possono esserci consumatori di seconda classe. Non accetterò che in alcune parti d'Europa vengano venduti ai consumatori prodotti alimentari di qualità inferiore rispetto a quella di altri paesi. Gli slovacchi non meritano che vi sia meno pesce nei loro bastoncini, né gli ungheresi che vi sia meno carne nei loro piatti, o i cechi che vi sia meno cacao nella loro cioccolata".
Stato di diritto: "In Europa la forza della legge ha sostituito la legge del più forte. Lo Stato di diritto non è opzionale nell'Unione europea. È un obbligo".
"Tutti devono rispettare le sentenze della Corte. Compromettere tale principio, o compromettere l'indipendenza dei giudici nazionali, significa spogliare i cittadini dei loro diritti fondamentali."
Spazio Schengen: "Se vogliamo rafforzare la protezione delle nostre frontiere esterne, allora dobbiamo aprire immediatamente lo spazio Schengen alla Bulgaria e alla Romania. Dobbiamo anche permettere alla Croazia di diventare un membro Schengen a pieno titolo, non appena avrà soddisfatto tutti i criteri".
Zona euro: "Se vogliamo che unisca il nostro continente anziché dividerlo, l'euro deve diventare qualcosa di più di una valuta di un gruppo selezionato di paesi. L'euro è destinato ad essere la moneta unica dell'Unione europea nel suo complesso".
Allargamento: "Dobbiamo mantenere una prospettiva di allargamento credibile per i Balcani occidentali. È chiaro che non ci saranno altri allargamenti durante [questo] mandato . Ma dopo l'Unione europea sarà più grande dei suoi 27 membri."
Turchia: "Da qualche tempo la Turchia si sta allontanando a grandi passi dall'Unione europea".
"I giornalisti stanno in sala stampa non in prigione. Il loro posto è là dove regna la libera espressione".
"Questo dico a coloro che sono al potere in Turchia: lasciate liberi i nostri giornalisti".
Maggioranza qualificata per il settore fiscale: "Sono fortemente a favore del passaggio al voto a maggioranza qualificata per le decisioni relative alla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, alla tassazione equa dell'industria digitale e all'imposta sulle transazioni finanziarie".
Ministro europeo dell'Economia e delle finanze: "Abbiamo bisogno di un ministro europeo dell'Economia e delle finanze: un ministro europeo che promuova e sostenga le riforme strutturali nei nostri Stati membri".
"Non abbiamo bisogno di strutture parallele. Il parlamento della zona euro è il Parlamento europeo".
Lotta contro il terrorismo: "Chiedo un'unità di intelligence europea che faccia in modo che i dati relativi al terrorismo e ai combattenti stranieri siano automaticamente condivisi tra i servizi di intelligence e con la polizia."
Un ruolo più incisivo a livello mondiale: "Voglio che gli Stati membri esaminino quali decisioni di politica estera possono passare dal voto all'unanimità a quello a maggioranza qualificata. È quel che prevede il trattato".
Legiferare meglio: "Non dobbiamo intrometterci nella vita dei cittadini europei. (…) Non dobbiamo irrompere con un fiume di nuove iniziative né cercare di appropriarci di altre competenze. Dobbiamo anzi restituire competenze agli Stati membri quando è ragionevole".
"Intendo istituire, a partire da questo mese, una task force per la sussidiarietà e la proporzionalità che esamini in maniera molto critica tutti gli ambiti d'intervento, in modo da agire solo quando l'UE apporta un valore aggiunto".
Riforme istituzionali: "L'Europa funzionerebbe meglio se unissimo le cariche di Presidente della Commissione europea e di Presidente del Consiglio europeo. L'Europa sarebbe più facile da capire se fosse uno solo il capitano della nave. Un unico presidente rifletterebbe meglio la vera natura dell'Unione europea quale Unione di Stati e Unione di cittadini".
"Se vogliamo rafforzare la democrazia europea non possiamo proprio invertire il progresso democratico avviato con la creazione dei candidati capolista: i cosiddetti 'Spitzenkandidaten'".
Tabella di marcia
"Il nostro futuro non può limitarsi a uno scenario. L'Unione di domani dobbiamo prepararla oggi."
"Il 30 marzo 2019 saremo un'Unione a 27. Propongo di prepararci per bene a questo momento, tra i 27 e all'interno delle istituzioni europee".
"È mia speranza che il 30 marzo 2019 gli europei si sveglino in un'Unione in cui noi tutti terremo fede ai nostri valori. In cui tutti gli Stati membri rispetteranno inflessibilmente lo Stato di diritto. In cui avremo gettato le fondamenta dell'Unione economica e monetaria così da poter difendere la nostra moneta unica nella buona come nella cattiva sorte, senza dover chiedere aiuto dall'esterno. In cui un Presidente unico guiderà l'operato della Commissione e del Consiglio europeo, perché sarà stato eletto sulla base di una campagna elettorale europea democratica".
"Abbiamo iniziato a riparare il tetto, e adesso dobbiamo completare il lavoro finché splende il sole. Allora leviamo l'ancora, abbandoniamo i porti sicuri e catturiamo il vento nelle nostre vele."
Contesto
Ogni anno a settembre il Presidente della Commissione europea pronuncia dinanzi al Parlamento europeo il discorso sullo stato dell'Unione, in cui fa il punto della situazione per l'anno appena trascorso e presenta le priorità per l'anno successivo. Il Presidente illustra anche in che modo la Commissione intende rispondere alle sfide più pressanti con cui è confrontata l'Unione europea. Al discorso ha fatto seguito un dibattito in sessione plenaria. È così che prende il via il dialogo con il Parlamento europeo e il Consiglio in preparazione del programma di lavoro della Commissione per l'anno successivo.
Inoltre il Presidente Juncker e il Primo vicepresidente Timmermans hanno inviato oggi una lettera d'intenti al Presidente del Parlamento europeo e alla Presidenza del Consiglio per illustrare nel dettaglio le azioni legislative e le altre iniziative che la Commissione intende intraprendere fino alla fine dell'anno successivo (in questo caso il 2018). È quanto prevede esplicitamente l'accordo quadro del 2010 sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione europea.♦

Le elezioni tedesche del 24 settembre

Sarà la quarta vittoria della Merkel? I sondaggi lo confermano

di Aldo Mariani

Le elezioni che avranno luogo nella Germania federale il prossimo 24 settembre vedranno la cancelliera Angela Merkel in lizza per il quarto mandato. Il suo sfidante è il presidente del partito socialdemocratico Martin Schulz, arrivato a questo incarico dopo due mandati alla presidenza del Parlamento europeo. I sondaggi, che in un primo momento davano Schulz in grande ripresa, ora darebbero vincente la Merkel, con un distacco di circa nove punti dal concorrente socialista. Queste elezioni, proprio per la qualità dei due concorrenti e per il momento in cui hanno luogo, rappresentano uno spaccato esemplare della realtà europea, oltre che tedesca. Sono il punto di svolta di un periodo storico che ha visto un rallentamento dell'integrazione europea e una specie di cambio di natura del suo progredire. Da Comunità europea, dopo essere diventata Unione europea, ha come trasformato la sua essenza, che da prettamente politica è diventata essenzialmente economica, da realtà comunitaria – con tutti i chiaroscuri che la distinguevano – si è trasformata in un ente burocratico gestito da alti funzionari non eletti, che hanno lasciato la politica nelle pagine dei trattati. In realtà i compiti e le funzioni delle istituzioni non sono cambiati con il passaggio dalla Comunità all'Unione, ma questa è la percezione di una parte molto importante dell'opinione pubblica, da un lato, suggestionata dalle critiche dei "populisti" antieuropeisti, e dall'altro, non sufficientemente informata della complessità dei meccanismi europei e, non distinguendo chi decide realmente nel suo ambito, confonde la funzione delle istituzioni, Commissione e Parlamento in primis, affidando loro compiti che giuridicamente e politicamente sono del Consiglio, cioè dei governi. Ma i critici condannano le istituzioni, i Commissari non eletti, e non i Governi che prendono le decisioni in seno al Consiglio. I Commissari non eletti propongono, ma le decisioni – non ci stancheremo mai di ripeterlo - vengono prese dai Governi. Le elezioni tedesche, rappresentando il punto di svolta che dicevamo, contribuiranno a chiarire il prossimo futuro. Se la Merkel vincerà, avrà la mani libere per negoziare con Macron, che ha rappresentato un punto di svolta storico in Francia con la sua elezione alla presidenza della Repubblica e la brillante vittoria del suo nuovo partito alle elezioni per l'Assemblea nazionale. Sarà una vittoria – come già è accaduto in Francia con la Marine Le Pen – contro l'antipolitica ed il populismo, anche se il partito di destra AFD (Alternativa per la Germania) potesse riuscire ugualmente ad entrare nel Bundestag con una percentuale di voto attorno al 10%. La svolta europea potrebbe essere data dalla Merkel e da Macron, entrambi con le mani libere nel proprio Paese e quindi liberi di accordarsi sulle prossime mosse per smuovere l'Unione europea dal guado in cui si è cacciata. Anche il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker mercoledì 13 settembre, potrebbe indicare nuovi obiettivi nel corso del suo discorso al Parlamento europeo sullo stato dell'Unione. I temi legati alla questione dei migranti, con l'accordo raggiunto sul controllo delle partenze dalla Libia, sembrano meno esplosivi. Dovrebbero prevalere, nel dialogo dei Paesi dell'eurozona, gli argomenti legati all'attualità internazionale, cioè alla politica estera e di difesa e alla moneta, strumento di legame tra i 19 Paesi che ne fanno parte, che ha ripreso una quotazione forte. Sicurezza e commercio vanno quindi garantiti. La prima con misure che dovrebbero tendere anche alla creazione di un esercito europeo; il secondo con politiche riformatrici che consentano di innovare per mantenere e garantire la ripresa in corso da quasi un anno. Anche l'Italia, sia pure con problemi vecchi e mai risolti come il debito pubblico, avverte la ripresa e crea nuovi posti di lavoro. Bisogna continuare nella direzione intrapresa e la vittoria della Merkel rappresenta uno snodo anche per l'Italia, da un lato contro l'antipolitica, e dall'altro, a favore di una politica economica che garantisca la ripresa e lo sviluppo.

Dato il grado raggiunto di integrazione, è indubbio che le elezioni che hanno luogo in un Paese dell'Unione, soprattutto quando questo Paese occupa il primo posto nella classifica dell'economia, fanno sentire i loro effetti anche nei Paesi vicini e nell'insieme dell'Unione europea. Con buona pace dei Grillo e dei Salvini di casa nostra, antieuropei incancreniti e disinformati.♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Lo smistamento degli immigrati nella Ue funziona, dice la Commissione, ma resta il rischio di infiltrazioni terroristiche

di Carlo Sala

Quasi in contemporanea col verdetto con cui la Corte europea ha ricordato a Ungheria e Slovenia che non possono derogare alla spartizione degli immigrati in arrivo nell'Unione, 4 relazioni adottate dalla Commissione hanno evidenziato che il meccanismo di ricollocazione dell'Ue ha interessato ad oggi 27.695 persone: mentre gli accordi tra Ue e Turchia continuano a mantenere basso il numero di arrivi irregolari in Grecia e hanno consentito il reinsediamento nell'UE di quasi 10.000 siriani, attraversamenti irregolari e decessi nel Mediterraneo centrale (che interessano l'Italia) sono diminuiti in misura significativa.

Nonostante gli strumenti di cui dispone la guardia di frontiera e costiera europea, restano necessari ulteriori sforzi da parte degli Stati membri per beneficiare appieno del mandato dell'agenzia allargato ai rimpatri. Frans Timmermans, primo vicepresidente della Commissione europea, ha dichiarato: «Dobbiamo quindi continuare a migliorare il nostro lavoro per salvare vite umane, per istituire percorsi sicuri e legali per coloro che necessitano di protezione e per rimpatriare coloro che non hanno il diritto di rimanere». Dimitris Avramopoulos, commissario responsabile per la Migrazione, gli affari interni e la cittadinanza, ha a sua volta dichiarato: «I flussi irregolari si sono ridotti ed è aumentato il reinsediamento legale dei rifugiati, la guardia di frontiera e costiera europea è pienamente operativa e sono state adottate azioni comuni a sostegno dell'Italia e lungo la rotta del Mediterraneo centrale. Inoltre è evidente la solidarietà all'interno dell'Unione europea, dato che il programma di ricollocazione sta dando risultati tangibili e quasi tutti i richiedenti registrati sono stati ricollocati dalla Grecia e dall'Italia. Adesso è necessario rafforzare i progressi compiuti su tutti questi fronti».

A due anni dall'avvio del meccanismo di emergenza per le ricollocazioni, a partire dallo scorso febbraio si è registrata una media di 2.300 trasferimenti al mese in quasi tutti gli Stati membri; dal 4 settembre sono state ricollocate oltre 27.695 persone (19.244 dalla Grecia e 8.451 dall'Italia) mentre 2.800 persone devono ancora essere ricollocate dalla Grecia e in Italia arrivano ogni giorno nuovi richiedenti che rendono urgente accelerare l'identificazione e la registrazione dei candidati ammissibili (in particolare gli eritrei).

Alcuni Stati membri (Malta e Lettonia) hanno già rispettato i propri impegni in materia di assegnazioni per quanto concerne la Grecia, mentre altri (Finlandia, Lituania, Lussemburgo e Svezia) sono ormai prossimi al traguardo. Malta e la Finlandia hanno quasi raggiunto l'obiettivo nei confronti dell'Italia. La Commissione ha evidenziato inoltre il fatto che l'Austria ha iniziato la ricollocazione dall'Italia e che la Slovacchia sta preparando le prime ricollocazioni dall'Italia.

L'obbligo giuridico di ricollocazione che incombe agli Stati membri non termina nel mese di settembre. Le decisioni del Consiglio sulla ricollocazione si applicano a tutte le persone ammissibili che arrivano in Grecia o in Italia fino al 26 settembre 2017, e i richiedenti ammissibili dovranno quindi essere ricollocati anche successivamente.

Il programma di reinsediamento dell'UE, adottato nel luglio 2015, dovrebbe essere portato a termine con successo, dato che gli Stati membri e gli Stati associati Schengen hanno già reinsediato 17.305 persone delle 22.504 concordate.

Per quanto riguarda l'Italia, le principali nazionalità degli arrivi avvenuti a luglio sono state, in ordine decrescente: Nigeria, Bangladesh, Guinea, Costa d'Avorio e Mali; la Grecia si è fatta invece "carico" degli immigrati provenienti da: Siria, Iraq, Afghanistan, Pakistan e Congo; mentre la Bulgaria, infine, ha registrato i numeri maggiori di accessi dalla Siria, dall'Afghanistan, dall'Iraq e dalla Turchia.

I flussi migratori continuano d'altro lato a suscitare timori in ottica di sicurezza. Frontex, l'Agenzia europea delle frontiere e della guardia costiera, aveva già segnalato nella sua relazione annuale

Risk Analysis for 2016, che «gli attacchi di Parigi nel novembre del 2015 hanno chiaramente dimostrato che i flussi migratori irregolari potrebbero essere utilizzati dai terroristi per entrare nell'Ue. Due dei terroristi coinvolti negli attacchi erano precedentemente entrati irregolarmente attraverso Leros e sono stati registrati dalle autorità greche. Hanno presentato documenti falsi siriani per accelerare il loro processo di registrazione». Il Bundeskriminalamt, la polizia federale tedesca, ha reso noto che più di 400 immigrati arrivati in Germania come richiedenti asilo tra il 2015 e il 2016, sono oggi indagati per il loro trascorso recente come membri di gruppi di jihadisti sul fronte di guerra medio orientale (le autorità tedesche sono alla ricerca di decine di individui appartenenti a Jabhat al-Nusra, il Fronte al-Nusra, attivo nel contesto della guerra civile siriana, che, secondo Der Spiegel, sarebbero entrati in Germania mescolandosi ai profughi richiedenti asilo politico). Il deputato inglese indipendente del Parlamento europeo, Steven Marcus Woolfe, ha evidenziato che «i potenziali terroristi utilizzano il percorso dei migranti mediterranei come un modo per entrare in Europa in maniera non controllata. Grazie alla mancanza di frontiere in Europa a causa delle norme di Schengen, una volta all'interno del territorio europeo, sono in grado di muoversi liberamente da un paese all'altro. I confini chiusi sono una necessità». E Gilles de Kerchove d'Ousselghem, coordinatore dell'antiterrorismo dell'Unione Europea, in un'intervista alla testata spagnola El Mundo sull'attentato a Barcellona, ha dichiarato che in Europa ci sono almeno 50mila soggetti radicalizzati♦

L'UE lancerà un'Alleanza globale per un commercio libero da tortura

La Redazione

La Commissaria UE per il Commercio Cecilia Malmström ha annunciato che l'UE lancerà un'Alleanza internazionale per un commercio libero da tortura. L'iniziativa, frutto di uno sforzo congiunto con Argentina e Mongolia, mira a porre fine agli scambi di merci utilizzate per la pena di morte e la tortura e sarà lanciata ufficialmente il 18 settembre nel corso della settimana dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York.

L'Alleanza per un commercio libero da tortura è un'iniziativa congiunta di paesi di tutto il mondo intesa ad arrestare gli scambi di merci utilizzate per la tortura e la pena di morte. Nonostante il diritto internazionale vieti la tortura in qualsiasi circostanza, gli strumenti utilizzati per infliggere dolore e morte sono tuttora commercializzati in tutto il pianeta. Tra questi figurano manganelli chiodati, cinture a scarica elettrica e aste che tengono bloccata la vita o un arto infliggendo shock elettrici, nonché sostanze chimiche e sistemi di iniezione automatici utilizzati per l'esecuzione di sentenze capitali.

"L'unico fine di questi prodotti è infliggere dolori atroci e uccidere esseri umani. Non possiamo permettere che siano commercializzati come fossero merci qualsiasi. È giunto il momento di intraprendere azioni concrete per dire una volta per tutte 'basta' a questo commercio esecrabile", ha dichiarato la Commissaria Malmström.

"Le norme dell'UE in questo campo hanno ottenuto risultati positivi, ma i produttori di queste merci cercano di eludere la legislazione. Più paesi aderiscono, più la nostra cooperazione sarà efficace. Nella mia carriera di Commissaria e deputata al Parlamento europeo, ho incontrato in varie occasioni vittime di tortura: rifugiati, detenuti politici, condannati a morte. Credo fermamente che la politica commerciale possa contribuire a rafforzare i diritti umani in tutto il mondo", ha aggiunto la Commissaria Malmström.

In occasione del lancio dell'iniziativa, che si terrà il 18 settembre presso il quartier generale delle Nazioni Unite ed è frutto dello sforzo congiunto di UE, Argentina e Mongolia, i paesi aderenti firmeranno una dichiarazione politica comune (il sito web dell'Alleanza – www.torturefreetrade.org - è già on line)

I paesi che parteciperanno all'Alleanza aderiranno ai suoi quattro punti d'azione:

adottare misure per controllare e limitare le esportazioni di queste merci;

dotare le autorità doganali di strumenti adeguati. L'Alleanza istituirà una piattaforma per monitorare i flussi commerciali, scambiare informazioni e identificare i nuovi prodotti;

mettere a disposizione assistenza tecnica per aiutare i paesi a redigere e attuare norme che vietino questo commercio;

scambiare pratiche per la realizzazione di sistemi di controllo e applicazione efficienti.

L'UE è impegnata nella tutela dei diritti umani e nella lotta contro la tortura e per l'abolizione della pena di morte. La sua legislazione severa sugli scambi di merci utilizzate per la tortura o la pena di morte ha già ottenuto successi: è anche grazie ad essa che i farmaci utilizzati per le iniezioni letali sono diventati più costosi e difficili da reperire.

La legislazione dell'UE si applica tuttavia solo in Europa. Dal momento che i produttori e i commercianti di queste merci cercano di eludere le norme dell'Unione, più numerosi saranno i paesi che si impegnano a vietarne l'esportazione, più efficaci risulteranno le azioni intese ad abolire questo commercio. L'Alleanza rappresenta un modo per intraprendere azioni concrete e iniziative specifiche per porre fine agli scambi di queste merci su scala globale, rendendo il loro reperimento molto più difficile.

Fonte: Comunicato stampa della Commissione europea♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

ERC Starting Grants: 605 milioni di euro a 406 ricercatori di punta in tutta Europa, 43 gli italiani assegnatari

La Redazione

Il Consiglio europeo della ricerca (CER) ha annunciato l'assegnazione di starting grants (sovvenzioni di avviamento) a 406 giovani ricercatori di tutta Europa. Il finanziamento, che ammonta a 605 milioni di euro e stanzia per ogni progetto fino a un massimo di 1,5 milioni, permetterà loro di costituire i propri team di ricerca e di perseguire le loro idee innovative. La percentuale di donne beneficiarie è la più alta mai registrata in un concorso lanciato dal CER e anche la varietà in termini di nazionalità è stata maggiore che in passato.

I ricercatori italiani raggiungono il gradino più basso del podio, alle spalle dei tedeschi (65 vincitori) e dei francesi (48), con 43 vincitori (19 donne e 24 uomini). Di questi 43, 17 svilupperanno il loro progetto CER in Italia e 26 all'estero. Se si aggiungono 2 vincitori non italiani, sono in totale 19 i progetti ospitati in Italia: 3 ciascuno all'Università di Padova e alla Sapienza, 2 ciascuno all'Università di Trento e a Ca' Foscari a Venezia, e 1 ciascuno all'Università di Torino, all'Università Federico II di Napoli, all'Università Bocconi, alla Fondazione Centro San Raffaele, all'Università Statale di Milano, alla Fondazione Telethon, all'Università di Verona, alla SISSA di Trieste e al CNR.

In tutta Europa i nuovi beneficiari lavoreranno in un'ampia gamma di settori: dalla ricerca sanitaria sulle infezioni croniche o l'asma alla gestione delle catastrofi, dalla sicurezza delle reti ai cambiamenti climatici. Le ricerche sovvenzionate coprono tutte le discipline. I finanziamenti sono assegnati nell'ambito del pilastro "Eccellenza scientifica" di Horizon 2020, il programma dell'UE per la ricerca e l'innovazione.

Non solo il 40% dei vincitori sono donne, ma le candidate hanno superato gli uomini anche nell'aggiudicarsi i finanziamenti (14,5% e 12,7% rispettivamente). Le sovvenzioni del CER sono assegnate ai ricercatori di qualunque nazionalità stabiliti o che vogliano trasferirsi in Europa. I beneficiari saranno ospitati in 23 diversi paesi europei, in particolare nel Regno Unito (79), in Germania (67) e in Francia (53). I vincitori del concorso di quest'anno sono di 48 nazionalità diverse – il numero più alto mai registrato dalla fondazione del CER. Quarantacinque assegnatari sono cittadini non europei, molti dei quali già stabiliti in Europa; fra questi anche 17 americani. 18 ricercatori, tra cui 13 europei, si trasferiranno in Europa per portare a termine i loro progetti finanziati dal CER. Il CER ha ricevuto 3.085 proposte circa il 13% delle quali è stato finanziato.

Questi starting grants aiuteranno i ricercatori selezionati a formare le proprie squadre di lavoro impiegando potenzialmente più di 1500 studenti di dottorato e post-dottorato. Il finanziamento contribuisce così a sostenere una nuova generazione di ricercatori d'eccellenza in Europa.

Fonte: Comunicato stampa della Commissione europea♦

L'Antico Egitto rivive a Milano con Amenofi II, il faraone 'riscoperto'

Al MUDEC la mostra che racconta il re dimenticato e la grandezza della civiltà del Nilo

di Raffaella Bisceglia

Uno sguardo al passato, grandioso, per riscoprire e conoscere meglio il presente. Questo il tema che caratterizza la mostra *Egitto. La straordinaria scoperta del Faraone Amenofi II*, visitabile dal 13 settembre al 7 gennaio 2018 al Mudec di Milano, promossa dal Comune di Milano-Cultura e da 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE. La millenaria storia dell'Antico Egitto è la protagonista di questo evento unico perché, per la prima volta, racconta la figura del faraone Amenofi II, vissuto tra il 1427 e il 1401 a.C., figlio del grande sovrano Thutmosi III, che, più di tutti, espanse i confini dell'impero. Non è un caso che sia proprio il capoluogo meneghino ad ospitare la mostra: l'Università di Milano, infatti, ha acquisito negli anni molto materiale afferente la meravigliosa storia egizia, ponendosi tra i primi enti di ricerca al mondo. Un risultato sottolineato con orgoglio dalla curatrice Patrizia Piacentini, titolare della cattedra di Egittologia, che con Christian Orsenigo, l'altro curatore della mostra, e l'egittologa Massimiliana Pozzi Battaglia, ha ideato il percorso espositivo che racconta al pubblico la doppia riscoperta: quella della figura del faraone Amenofi II e quella del grande ritrovamento della sua tomba nella Valle dei Re ad opera dell'archeologo Victor Loret. Grazie all'installazione multimediale che accoglie all'ingresso il visitatore, ci si immerge immediatamente nell'atmosfera del tempo attraverso la ricca esposizione di oggetti ricercati e raffinati già per i canoni dell'epoca, gioielli, sarcofagi, mummie, canopi, parti di papiri riccamente decorati che raccontano l'importanza, e le paure, che gli antichi egizi ponevano nell'Aldilà, un luogo misterioso e per questo grandioso. Amenofi II non fu un sovrano di importanza secondaria, anzi. Se si sa ancora poco di lui è perché la figura straordinaria di suo padre ne mise in ombra i meriti e il valore, tanto da essere quasi dimenticato del tutto, fino a quando Loret non ne portò alla luce la sua mummia, insieme ad altre quattro nascoste nella sua stessa tomba per evitare che fossero rubate da profanatori di tombe. Due delle mummie erano la madre e la nonna del grande Tutankhamon! I documenti di Loret, risalenti al 1898, che raccontano questa straordinaria scoperta nella Valle dei Re, e sconosciuti fino ad una quindicina di anni fa, sono di proprietà dell'Università degli Studi di Milano e grazie allo studio approfondito che ne è stato fatto è stato possibile far rivivere oggi al visitatore tutta l'emozione di quella scoperta attraverso la ricostruzione in scala 1:1della sala a pilastri della tomba di Amenofi. Una sala dai colori blu, rosso e dorato, forti e vividi perché in quei luoghi, accompagnato dal suo ricco corredo, il faraone potesse continuare a vivere. Spazio, nelle altre tre sezioni, anche per stele e statue che celebrano la vita di Amenofi (dalla sua infanzia con i 'fratelli di latte' ai sui esercizi agonistici alle campagne militari con la riproduzione fedele del suo carro) e per la narrazione della vita quotidiana degli antichi egizi attraverso l'esposizione di oggetti - provenienti dalle più importanti collezioni del mondo e dal Museo del Castello Sforzesco di Milano - che raccontano gli usi e costumi che hanno reso grandiosa e all'avanguardia la civiltà del Nilo. Una grandezza che affascina ancora oggi non solo i cultori della materia e che merita di essere conosciuta anche dai più piccoli. Non a caso, infatti, lungo il percorso espositivo ci si imbatte in un narratore d'eccezione, amatissimo dai bambini, Geronimo Stilton, che, attraverso una serie di cartelli, racconta nel suo stile la grandezza e il valore della civiltà egizia.

Non solo passato, però. Grazie al Progetto Milano Città Mondo, nella Egypt Room, allestita per l'occasione, si potrà conoscere la vita quotidiana dei discendenti di quella grandiosa civiltà, ovvero la comunità egiziana di Milano, la più grande comunità araba della città (circa 40.000 persone), attraverso una serie di iniziative culturali, gastronomiche, storiche con una prospettiva verso quella che fu la grande comunità italiana d'Egitto. ♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

L'export italiano va a gonfie vele

Nel primo semestre del 2017 si registrano numeri importanti. Bene nord e centro, più in difficoltà il sud

di Luigi Rucco

Cresce l'export italiano nei primi sei mesi del 2017. Questo è quanto rileva l'Istat, secondo cui si registra un aumento medio nazionale dell'8,0%. Dati importanti se si confrontano con quelli del 2016, dove il tasso di crescita dell'export si assestava al 2%. L'aumento delle vendite sui mercati esteri è di maggiore intensità per le regioni delle aree insulare (+36,2%), nord-occidentale (+9,1%) e centrale (+8,8%). Buona crescita anche per le regioni dell'area nord-orientale (+5,6%) mentre è più contenuto per l'area meridionale (+0,5%). Tra le regioni che forniscono un ampio contributo positivo alla crescita tendenziale delle esportazioni nazionali si segnalano: Lombardia (+7,4%), Piemonte (+11,3%), Emilia-Romagna (+6,4%), Veneto (+6,1%), Lazio (+15,5%) e Toscana (+8,8%). Le regioni con maggiori difficoltà, invece, risultano essere Basilicata (-10,1%) e Molise (-39,8%).

Visto per settori, nei primi sei mesi del 2017, l'aumento tendenziale delle vendite di autoveicoli da Lazio e Piemonte, di articoli farmaceutici, chimico-medicinali dalla Lombardia hanno contribuito all'export nazionale per oltre un punto percentuale (1,3 punti), mentre l'incremento dell'export di macchine e apparecchi da Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia ha è stato di quasi un punto (0,8 punti). Per quanto riguarda i paesi esteri più attivi, si segnalano le vendite dalla Lombardia verso gli Stati Uniti, dal Piemonte verso la Cina e dal Lazio e dalla Lombardia verso la Germania, che forniscono un impulso positivo all'export nazionale. Risultano invece in flessione le vendite del Friuli-Venezia Giulia verso gli Stati Uniti e del Lazio verso il Belgio. Tra le province con le performance migliori, nel primo semestre, spiccano Frosinone, Torino, Milano, Monza e Brianza, Siracusa e Cagliari.

Questi dati purtroppo confermano le grandi difficoltà ancora presenti al sud. Proprio per questo stanno per partire le nuove iniziative legate alla prima annualità del Piano Export Sud 2, il programma pluriennale di promozione e di formazione elaborato dal Ministero per lo sviluppo economico e da ICE Agenzia e finanziato con fondi UE, destinato alle realtà produttive e imprenditoriali delle regioni del Mezzogiorno.

Per le regioni cosiddette "in transizione" sarà destinato un finanziamento complessivo pari a 6,6 milioni di euro. Il Piano PES2 ha due obiettivi: trasformare aziende potenzialmente esportatrici in esportatori abituali e incrementare la quota di esportazione, sul totale nazionale, ascrivibile alle regioni del Mezzogiorno nei settori di intervento. I destinatari sono micro e piccole medie imprese, startup, consorzi, reti di impresa, parchi tecnologici, centri universitari e incubatori. Le filiere interessate, invece, sono: agroalimentare, arredo e costruzioni, alta tecnologia, energia, moda e mobilità. Le prime iniziative promozionali per le imprese, con condizioni di partecipazione agevolate, sono già in atto.

"Ci sono molte imprese sarde dei settori della nautica e dell'ICT che hanno le carte in regola per competere nei mercati internazionali e farsi conoscere e apprezzare anche all'estero. Spero che sappiano cogliere le opportunità offerte dalle agevolazioni per partecipare ai due eventi fieristici", ha dichiarato l'assessore dell'Industria, Maria Grazia Piras. "Il nostro Programma triennale per l'Internazionalizzazione da 22 milioni di euro ha ottenuto il gradimento delle centinaia di imprese sulle quali si sono concentrati gli interventi, dai bandi per le aziende singole e associate, ai Forum tematici e agli Export lab che hanno consentito di formare figure professionali qualificate nell'elaborazione di piani commerciali per l'estero", ha concluso.

Tornando ai dati globali sul breve periodo, cioè nel secondo trimestre 2017, rispetto ai tre mesi precedenti, l'export risulta in crescita per le regioni nord-occidentali (+2,6%) e per l'Italia centrale (+1,8%) mentre è in diminuzione per l'Italia meridionale e insulare (-1,9%) e per le regioni nord-orientali (-0,4%). ♦

Si può comunicare la musica?

La risposta durante una lezione aperta per la presentazione della 17a edizione del Master in Comunicazione musicale istituito dall'Università Cattolica di Milano

di Raffaella Bisceglia

Cosa si nasconde dietro il successo un canzone? Verrebbe spontaneo rispondere il talento di un artista, un bravo paroliere, un musicista sapiente. Tutto vero, ma ai tempi del digitale e della comunicazione assurta per molti a filosofia di vita ecco che la grande bellezza della musica ha bisogno 'anche' di altri canali per essere veicolata. E così, se fino a pochi anni fa l'annuncio di una nuova uscita discografica veniva affidato a un semplice comunicato stampa diramato agli addetti ai lavori e al passaggio sulle varie emittenti radiofoniche, oggi si è andati oltre. Divulgare la musica, infatti, è diventato un vero e proprio mestiere che richiede studio e competenze, sul campo e non solo. E' per questo che da alcuni anni l'Università Cattolica di Milano ha istituito, con successo, il Master in Comunicazione Musicale, promosso dall'Alta Scuola in Media, Comunicazione e Spettacolo. Giunto alla 17a edizione il master si pone come obiettivo proprio quello di insegnare a 360 gradi a comunicare la musica. Ma cosa vuol dire 'comunicare la musica'? Se ne è parlato nei giorni scorsi, proprio nelle aule dell'ateneo meneghino, in una lezione aperta in cui i relatori hanno provato a rispondere all'interrogativo. Premesso che alla base del mestiere occorrono sempre passione innata e spirito di sacrificio, oggi "comunicare la musica è comunicare tutto ciò che è legato alla vita artistica del musicista, non si lavora a compartimenti stagni, ma l'ufficio stampa è in costante rapporto con chi si occupa della promozione radio/TV e con chi si occupa dei canali social dell'artista", secondo Riccardo Vitanza, Fondatore e Amministratore Unico dell'agenzia di comunicazione Parole & Dintorni. Secondo Gianni Sibilla, direttore didattico del Master, "la musica è un lavoro. Le diverse figure richieste, le diverse competenze richieste hanno aumentato il livello di complessità dei lavori della scena musicale". La musica diventa perciò simbolo di una moderna catena di montaggio che vede protagoniste, dietro le quinte, una serie di maestranze che studiano ed elaborano strategie che accompagnano letteralmente l'artista, dalla sala di incisione al live, passando dalle pagine dei giornali, le interviste, le ospitate in tv, le notizie e gli eventi creati ad hoc per rendere più accattivante e competitivo il prodotto. Senza dimenticare che il mercato è in continua evoluzione e così la pubblicazione del tradizionale CD, quando anche del rispolverato (e sempre affascinate!) vinile, deve andare di pari passi con i download e i social network che non possono essere più considerati metodi di divulgazione di serie B, sebbene abbiano contribuito a dare un brutale colpo di assestamento alle vendite tradizionali. Anche per questo diventa vitale l'allestimento e la comunicazione dei live che se da un lato permettono di bilanciare gli introiti, non più esaltanti, provenienti dagli acquisti tradizionali, dall'altra garantiscono ancora un rapporto 'diretto' tra l'artista e il suo pubblico. Un momento che per fortuna non ha mai perso appeal e che rimane ancora catartico, malgrado i costi in perenne lievitazione dei biglietti…♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Meno vino ma qualità e primati sono garantiti

La Redazione

Quella del 2017 sarà la vendemmia più scarsa dal 1947. Clima mite invernale che ha causato prematuri germogli, improvvise gelate primaverili e siccità estiva caratterizzata da alcune improvvise grandinate, hanno ridotto il quantitativo di uve da vino (24% in meno dei raccolti e una produzione che supererà a malapena i 41,1 milioni di ettolitri). Ma la qualità, stando ai dati di Coldiretti, sarà molto elevata. Malgrado la scarsità pare che anche quest'anno per primato produttivo l'Italia supererà la Francia dove, a causa delle gelate tardive la produzione, secondo le stime, si attesterà attorno ai 36-37 milioni di ettolitri. A livello regionale la situazione è piuttosto variegata con cali del 40% previsti in Lazio e Umbria, del 35% in Sicilia, del 30% in Toscana, Puglia, Abruzzo, Molise, Liguria, Basilicata, Calabria e Valle d'Aosta, del 25% nelle Marche e in Lombardia, in Sardegna del 20% mentre in Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Veneto la riduzione è del 15% e in Trentino Alto Adige del 10%. In controtendenza la Campania dove si stima un aumento del 5%. Dal punto di vista qualitativo si prevede che la produzione Made in Italy sarà destinata per oltre il 40 per cento ai 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc) e ai 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), il 30 per cento ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30 per cento a vini da tavola. Grazie poi ad una richiesta accresciuta del 6,3% la domanda del vino italiano all'estero fa registrare dei record e cresce a doppia cifra anche il vino biologico, con un aumento del 23,8% delle vigne "al naturale" nel 2016. ♦

Il Comune di Milano presenta il Bando OpenAgri

La Redazione

È online sul sito del Comune di Milano il primo bando del progetto europeo *OpenAgri. New skills for new Jobs in periurban agriculture*, finanziato grazie a Urban Innovative Actions – UIA.

Il bando raccoglie le manifestazioni d'interesse a partecipare a un laboratorio con cui testare idee e progetti innovativi in ambito agrifood, col duplice obiettivo di riattivare il rapporto tra città e campagna attraverso la valorizzazione del territorio, del suo paesaggio e delle sue tradizioni alimentari, e di costruire nuove traiettorie di sviluppo economico attraverso l'incontro di tradizione e innovazione. A tal fine l'Amministrazione Comunale e il partenariato di Openagri rendono disponibili 30 ettari di terreno e un percorso di pre-incubazione.

Mercoledì 13 settembre, alle ore 18.00 presso AVANZI, in via Ampere 61 si svolgerà un incontro pubblico di discussione e presentazione dell'iniziativa rivolto a cittadini e operatori interessati, con la partecipazione dell'Assessore alle Politiche del lavoro, Attività produttive, Commercio e Risorse Umane, Cristina Tajani. È gradita la registrazione a questo indirizzo: https://www.eventbrite.it/e/biglietti-presentazione-del-bando-openagri-37807514293.

Tutti i dettagli sul bando al seguente link: https://www.comune.milano.it/dseserver/webcity/garecontratti.nsf/WEBAll/C6B7BEAC26DA33DBC125818E00363563?opendocument♦

FLASH NEWS...

In attesa di Giustizia: angeli o demoni?

di Manuel Sarno

Sta suscitando molto clamore la vicenda dei Carabinieri sospettati di aver usato violenza sessuale su due studentesse americane: tra indizi quali le tracce fisiche rinvenute sul luogo ove si sarebbero verificati i fatti, riprese delle telecamere di sorveglianza e – a quanto pare – prime ammissioni, la denuncia delle ragazze acquista progressivamente una certa consistenza.

Non abiurerò il rispetto del principio di non colpevolezza ma, questa volta, qualcosa su cui riflettere amaramente prima di una sentenza di condanna definitiva c'è.

A quanto sembra, vi sarebbero prime ammissioni da parte di uno dei militari coinvolti, pur precisando che il rapporto sarebbe stato consenziente: il che, riferito ad una persona che (per quanto si sa) era in stato di ebbrezza alcolica non è scontato nella misura in cui è revocabile in dubbio che fosse in grado di esprimere ragionatamente un consenso, piuttosto che agevolare – per detta condizione – un approfittamento senza resistenza.

Sin qui, peraltro, sono tutte ipotesi, speculazioni senza conoscere gli atti che sono ancora largamente incompleti: le indagini e il processo chiariranno, c'è da augurarsi in tempi accettabili, quale sia la verità. Tuttavia, qualcosa che non va bene in questa vicenda c'è, è innegabile e macchia inesorabilmente quelle divise.

Qualche reato per cominciare è stato commesso proprio da chi dovrebbe prevenirli: di natura militare, come la violata consegna, essendosi i Carabinieri dedicati ad attività ben diverse da quelle del servizio cui erano comandati, e di natura comune come il peculato d'uso avendo impiegato l'auto di servizio per finalità personali quale il corteggiamento, fosse anche il più innocente possibile: la galanteria può essere qualità apprezzabile ma accompagnare a casa due giovani, che non versano in stato di necessità – il che avrebbe mutato il quadro – ma solo di difficoltà superabile chiamando un taxi, esorbita dai compiti di istituto di una pattuglia in servizio di controllo del territorio, cui deve essere offerta priorità assoluta.

Tempo addietro uno scandalo travolse un intero reparto della Guardia di Finanza di Milano proprio perché i militari, durante i servizi di pattugliamento si dedicavano – piuttosto – a controlli, cui non erano neppure tenuti non essendo loro competenza, alle prostitute ed in cambio dei favori delle quali li interrompevano consentendo alle donne di "tornare al lavoro". Per non dire del cappellano del carcere di San Vittore che abusava di detenuti in cambio di promesse di utile interessamento per le loro vicende giudiziarie. Sono casi, fortunatamente, isolati di angeli che diventano demoni ma che non dovrebbero accadere perché quando succede suscitano sempre un interesse tanto elevato quanto morboso e con ciò minando la fiducia nelle istituzioni.

E' presto, troppo presto per concludere che dei servitori dello Stato abbiano abusato due inermi ragazze, non lo è per dire che la loro condotta sia giustificabile, posto che delle violazioni sono state comunque realizzate sottraendosi ai compiti di presidio del territorio e della incolumità dei cittadini che è loro affidata.

La divisa è un simbolo e va indossata con onore e rispetto.♦

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO
Rigeneral System s.n.c.
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla
Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Toghe&Teglie: il risotto alpestre

di Carmen Maria Piscitelli "Little Fishes"

Buongiorno a tutti i lettori da Carmen Piscitelli, altrimenti nota nel Gruppo 'Toghe&Teglie' come Melina Little Fishes: l'autunno si avvicina e anche noi ragazze del Sud ci cimentiamo in piatti con sapori e profumi di latitudini diverse. Come questo risotto dagli ingredienti insoliti.
Allora: misurate due pugni di riso a commensale e uno per la pentola e nel frattempo fate soffriggere in olio evo e burro della cipolla bianca tritata finemente. Versate nella casseruola il riso, tostatelo a fuoco moderato rimestando a lungo, sfumandolo con due dita (orizzontali, mi raccomando!) di moscato giallo. A parte avrete preparato del brodo vegetale senza sedano (patate, carote e zucchine vanno benissimo) e, aggiungendolo gradatamente, portate a cottura il riso.
A cottura quasi ultimata aggiungere dei semi misti - lino, zucca e sesamo, per esempio, ma potete sbizzarrirvi secondo i gusti - e qualche ago di pino tritato fine che garantisce un profumo particolare. Non avete un pino sottomano? Pazienza, aspetterete sotto Natale per attingere dall'albero…
Togliete dal fuoco e mantecate vigorosamente con una generosa dose di burro e del gräukase sbriciolato: si tratta di un formaggio magro di latte vaccino tipico dell'Alto Adige; io a Salerno e dintorni non lo trovo con facilità (come gli aghi di pino, del resto), ma faccio scorta quando vado in vacanza in Valle Aurina e, comunque, può essere sostituito con prodotto equivalente.
Una belle spolverata di pepe al servizio e siete pronti per andare a tavola e sfamare i vostri ospiti con un piatto non complicato e gustosissimo.
Un caro saluto e a presto!♦

Non sfuggire dalle responsabilità

di Milosao

Mi piace vedere un uomo che vive in modo tale
...che il suo paese sarà orgoglioso di lui.
Abraham Lincoln

La storia dell'umanità, dalla notte dei tempi, è stata un continuo scontro tra il Bene e il Male. Il genere umano, come entità sociale, in qualsiasi periodo del suo stato di sviluppo, ha definito e appropriato quelli che adesso vengono chiamati i Valori Fondamentali dell'Umanità pietre miliari della sua storia. Il noto filosofo francese Paul Ricouer, cercando di dare una risposta alla domanda cos'era il significato del genere umano, e riferendosi ai valori, scriveva "…il valore appare all'incrocio del nostro desiderio infinito di essere con le condizioni finite della sua realizzazione". Se il rispetto dei valori fondamentali viene meno, si potrebbe mettere in serio repentaglio l'evoluzione stessa della società.

In questo contesto bisogna analizzare anche quanto sta accadendo in Albania. Un paese europeo, con una popolazione autoctona dalla notte dei tempi, citata dagli storici dell'antichità, si trova ora ad affrontare realtà difficili e aspettative non rassicuranti. La storia del paese, dopo aver seguito un percorso simile a quelle degli altri suoi vicini fino all'inizio del secondo millennio, ha subito un cambiamento, con conseguenze non gradite, dopo l'invasione da parte dell'impero ottomano. Invasione che è durata per cinque lunghi secoli, fino al 1912. Dopo di che, tra le due guerre mondiali, si era cominciato a costituire un nuovo stato albanese, anche se con non poche problematiche e difficoltà. Il dramma degli albanesi riprendeva dopo la seconda guerra mondiale, con la dittatura comunista, che è stata l'ultima a crollare nel 1991. Adesso, dopo ventisei anni, si stanno verificando pericolosi e allarmanti segnali di un ritorno al passato.

Si dice spesso che ogni popolo ha il governo che si merita. Come ogni detto, anche questo si basa e rispecchia esperienze vissute e sofferte (in tale caso) da diversi popoli durante la loro storia. E, probabilmente, quanto sta succedendo in questi ultimi anni in Albania potrebbe confermare questo detto. La responsabilità è anche dei cittadini. Nonostante il totale fallimento degli obiettivi posti da parte di coloro che adesso governano, nonostante la connivenza tra la criminalità organizzata e il potere politico, nonostante la corruzione che sta corrodendo l'amministrazione pubblica e le istituzioni dello Stato, nonostante la massiccia coltivazione e il traffico illecito della cannabis che sta condizionando negativamente le sorti del paese, nonostante molte altre cose, i cittadini non si possono sottrarre alle proprie responsabilità. Perché i cittadini consapevoli e responsabili dovevano e devono capire e reagire contro una simile sciagura, dovevano e devono reagire e contestare un simile male. Sembrerebbe che gli albanesi si siano schiavizzati mente e anima, come se fossero tornati indietro nella storia. A quella di cinque secoli fa, ma anche a quella di cinque decenni fa. Stranamente essi non reagiscono di nuovo, nonostante mentono loro, li umiliano, li rendono sempre più poveri e senza speranza. Non protestano, come avrebbero fatto e come fanno, anche per molto meno, i loro vicini greci, macedoni, kosovari addirittura, per non andare oltre e riferirsi ad altri popoli europei.

Ma in Albania tutto diventa più preoccupante, perché la sua storia è stata tale che le realtà sociali ed economiche non siano simili a quelle degli altri paesi. In Albania, tra l'altro, ogni cambiamento di governo crea angosce, traumi e turbamenti esistenziali, personali e familiari. In simili realtà tutto diventa più problematico e preoccupante e l'individuo più suscettibile e vulnerabile. Realtà che rendono tutto più facile ai governanti malintenzionati. Di quei governanti che, non a caso, creano povertà diffusa, per poi controllare e gestire tutto e tutti più facilmente. Di quei governanti che, non essendo interessati, oppure volutamente e diabolicamente, annientano l'istruzione pubblica, il sapere e l'educazione, perché così sarà molto più facile dominare tutto e tutti e andare tranquillamente al controllo multidimensionale del paese. Il che, in fine dei conti, significa tornare al totalitarismo e alla dittatura.

L'importanza fondamentale dell'istruzione pubblica nella vita di una società è stata sempre la base su cui edificare il futuro sviluppo sociale, economico e del benessere del paese. Lo hanno capito ed attuato in tanti diversi paesi evoluti, sia in Europa che negli Stati Uniti d'America, in Giappone ecc., nel corso degli ultimi secoli. Chi ha letto, per esempio, "Il Federalista" ("The Federalist Papers", un insieme di articoli scritti da Hamilton, Madison e Jay sotto lo pseudonimo Publicus tra il 1787 e 1788 a New York), capisce quale importanza si deve dare all'istruzione pubblica. Ragion per cui, tenendo presente la realtà, lo stato dell'arte della scuola e dell'istruzione pubblica in Albania desta serie preoccupazioni. Non tanto per il presente, quanto per il futuro.

L'autore di queste righe, preoccupato per quanto sta accadendo con la scuola e l'istruzione, è convinto che se si vuol mettere a repentaglio il futuro di un popolo, basterebbe indebolire e compromettere il sistema dell'istruzione pubblica.

In Albania sta ritornando problematico non solo l'analfabetismo come tale. Un serio allarme per il futuro del paese diventa l'analfabetismo funzionale, cioè l'incapacità di una persona di usare in modo efficiente quanto legge, scrive ecc.. Il che genera delle incapacità di comprendere, valutare e usare le varie e diverse informazioni di vita quotidiana. Risulterebbe che, negli ultimi anni, sia aumentato fortemente il numero degli analfabeti funzionali in Albania. Realtà che rende tutto molto più facile alla propaganda governativa, per controllare, manipolare e gestire l'opinione pubblica. Un significativo esempio di tutto ciò è stato anche l'esito delle ultime elezioni politiche del passato 25 giungo. Esito che, ovviamente, è stato condizionato anche e soprattutto da tanti altri fattori, legati al mondo di mezzo e all'abuso di potere da parte delle istituzioni governative e statali.

Oltre a quanto sopra, i valori tradizionali della società albanese, quali parte integrante dei valori fondamentali dell'umanità, stanno svanendo, sgretolandosi. Preoccupante sta diventando anche la situazione della famiglia, uno dei pilastri della società. Tutto questo e la mancanza di speranza in patria sta costringendo sempre più albanesi, maggiormente giovani, a lasciare il paese. Quando qualcuno ha chiesto a Madre Teresa "Madre, cosa posso fare per la pace nel mondo?" la Madre gli rispose "torna a casa e ama la tua famiglia!".

Perciò nessuno deve sfuggire dalle proprie responsabilità, Ecco perché suonano attuali le parole di Lincoln "...Mi piace vedere un uomo che vive in modo tale,...che il suo paese sarà orgoglioso di lui".♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Pechino individua gli investimenti all'estero consentiti o vietati ai propri cittadini

di Luigi De Renata

A metà di agosto il governo cinese ha pubblicato le linee guida sugli investimenti all'estero da parte di cittadini cinesi, introducendo restrizioni sulle attività speculative e incoraggiando gli investimenti nell'economia reale. Questo processo era stato discusso dagli economisti cinesi in occasione dell'Iniziativa One Belt One Road e Banca Asiatica per gli Investimenti nelle Infrastrutture (AIIB/BAII) ed era stata presentata come la soluzione per destinare a scopi produttivi una parte degli oltre 5mila miliardi di dollari di risparmi nazionali, senza provocare grandi fughe di capitale che manderebbero in tilt il sistema finanziario internazionale. Il 18 agosto Bloomberg ha riportato che la Commissione Nazionale sullo Sviluppo e le Riforme ha stabilito tre categorie di investimenti all'estero: vietati, soggetti a restrizioni, incoraggiati. Nel dettaglio, le tre categorie si compagno come segue: «Vietati: tecnologia militare essenziale, gioco d'azzardo, industria del sesso, investimenti contrari alla sicurezza nazionale. Soggetti a restrizioni: settore immobiliare, hotel, film, spettacoli, attrezzature obsolete, investimenti che contravvengono agli standard ambientali. Incoraggiati: investimenti che avvantaggiano il contesto della Belt and Road, migliorano gli standard tecnici della Cina, ricerca e sviluppo, estrazioni petrolifere e minerarie, agricoltura e pesca». Dati compilati recentemente da Thompson Reuters indicano che gli investimenti cinesi nei Paesi prescelti per l'Iniziativa Belt and Road hanno raggiunto i 33 miliardi di dollari a fine di luglio, rispetto al totale di 31 miliardi di dollari di tutto il 2016 (il dato non include fondi promessi, ma solo quelli effettivamente investiti). Nel frattempo, sul fronte interno, il governo cinese continua l'impegno a sradicare la povertà nel Paese entro il 2020. Concretamente, questo significa liberare dalla povertà più di 10 milioni di cinesi ogni anno, «il che significa un milione di cinesi al mese, o 20 persone al minuto», come ha riportato recentemente l'agenzia di stampa Xinhua.♦

omeoimprese

New WiFi4EU scheme for free internet

New Europe

Beata Stur

A new European Union scheme to finance free wireless connections will be used in a "geographically balanced manner" in more than 6,000 communities across member states on a "first come, first served" basis.

"The WIFI4EU Initiative was a strong political vision that will soon become a concrete reality throughout the EU, assuring that, regardless of where they live or how much they earn, every European benefits from high quality WIFI connectivity. This will improve the European Gigabit Society, rendering it economically competitive and socially inclusive," said MEP Carlos Zorrinho(S&D, PT), rapporteur. According to the resolution, which was approved with 582 votes to 98 and 9 abstentions, public bodies – to be eligible – should cover operating costs for at least three years and offer free, easy to access and secure connectivity to users. Also, EU funds can only be used if commercial advertising or the use of personal data for commercial purposes are excluded.

Flemish MEP Anneleen Van Bossuyt, who chairs the parliament's internal market committee, however, is one of the most vocal opponents of the new scheme. Speaking after the vote, Van Bossuyt said: "Member States have to live within their means but the EU happily continues to offer bribes to citizens for popularity by providing services that people don't actually need. Free rail passes, free Wi-Fi, free museums – does anyone really believe that this is free? Taxpayers are footing the bill."

"If Europe really wants to expand the digital economy, it needs to invest in high-speed internet and 5G, not in wasteful attempts at self-promotion."♦

VISENTIN CASA FOR CONTRACT

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Il Patto Sociale - Informazione Europa
Sede legale: Via V. Bellini 1, 20122 Milano
segreteria.redazione@ilpattosociale.it
tutti i diritti sono riservati
Testata giornalistica registrata
Direttore responsabile VITO PARAGALLO
Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo 1987
R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150

Raffaella Bisceglia
Capo Redazione

Redazione
Stefano Basilico - Dario Ferrante

Essere sempre sul pezzo è una necessità fondamentale per chi fa informazione sul web nel terzo millennio. Noi del Patto Sociale abbiamo tentato di fare di questa necessità una virtù, lanciando un progetto ambizioso per una realtà appena nata ma in continua crescita come la nostra.
E' infatti da oggi disponibile in free download un applicazione che vi permetterà di leggere le nostre news e rimanere costantemente aggiornati anche dal vostro iPhone o dal vostro iPad, strumenti sempre più diffusi tra chi vuole seguire le notizie su canali diversi da quelli tradizionali. Con pochi clic sarà dunque possibile ricevere tutti gli aggiornamenti riportati sul sito del Patto Sociale, dall'Europa e dall'Italia, su politica, cultura, attualità, dai giovani e dai principali giornali internazionali, con interviste esclusive, anche sul vostro smartphone o sul vostro tablet.

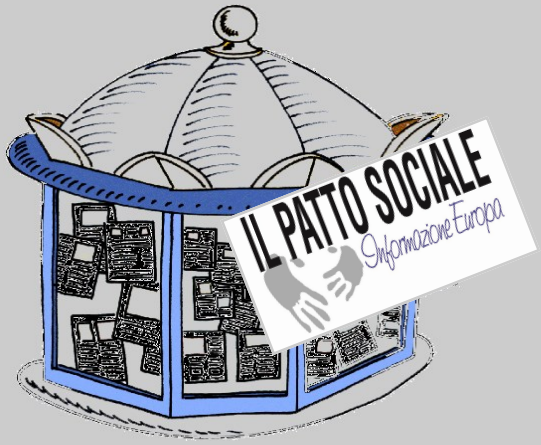
Il download dell'app è disponibile da due siti:

Ifreeware: http://www.ifreeware.net/download-patto-sociale.html
iTunes: http://itunes.apple.com/it/app/patto-sociale/id499572923?mt=8

IL PATTO SOCIALE

Vi invitiamo perciò a continuare a seguirci numerosi anche con questo nuovo strumento, per essere sempre al passo con i tempi e con le nostre news.

Seguici anche su Twitter, Facebook e Youtube



Il Patto Sociale - informazione europa - Sede legale: Via V.Bellini 1, 20122 Milano - segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati
Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Vito Paragallo - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo 1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150